

STORIE E SEGRETI

**Valori (Finp)
«Miracolo fatto
in nove anni»**



Carlotta Gilli, 18 anni, di Moncalieri. E' ipovedente

Dal 23° posto nel medagliere ai Mondiali 2010 al trionfo londinese: 18 atleti sul podio su 22 convocati, cinque record del mondo. Il più felice di questi numeri da capogiro è senza dubbio Roberto Valori. «La nostra è stata una crescita veloce, ma dietro c'è una grande lavoro - spiega il presidente della Finp - In nove anni siamo riusciti a compiere quasi un miracolo, focalizzando l'attenzione sui giovani con il trofeo "Futuri Campioni". Inoltre da due anni ospitiamo una tappa delle World Series a Lignano. Il grande lavoro dello staff tecnico nazionale capitanato dal c.t. Riccardo Vernole, con l'aiuto delle società, ci ha permesso di fare il salto di qualità. Questa grande famiglia non lavora solo al vertice, ma anche nelle periferie: in alcune regioni eravamo assenti o poco attivi, come in Basilicata, Calabria o Puglia, mentre ora contiamo decine di società».

Se Barlaam con le sue sei medaglie è il volto maschile azzurro, quello femminile è anch'esso giovane: Carlotta Gilli, 18 anni, ne ha vinte altrettante tra le S13 (ipovedenti). Nata con una retinopatia congenita e degenerativa, la diciottenne di Moncalieri non conosceva l'universo paralimpico fino al 2016 e gareggiava esclusivamente a livello Fin. Poi, la folgorazione guardando i Giochi di Rio. «Mi sono appassionata e ho chiesto informazioni all'unico atleta torinese presente in Brasile, Marco Dolfin e da lì è cominciato tutto», racconta. Cinque titoli iridati e un argento all'esordio assoluto a Città del Messico 2017, poker d'oro e un bronzo lo scorso anno agli Europei, a Londra si è confermata reginetta mondiale della sua categoria con 4 ori, 1 argento e 1 bronzo. E pensare che, il giorno prima di volare in Inghilterra, ha sostenuto il test per entrare all'Università in Psicologia, dopo aver brillantemente superato l'esame di maturità (voto 92): non a caso, la chiamano WonderGilli. «È stato un Mondiale intenso, di cui sono molto soddisfatta, con lo splendido trionfo di squadra, che ha fatto piangere il nostro c.t. - spiega Carlotta - Siamo un grande gruppo, ma anche coscienti che ci sono ancora margini di miglioramento per la Paralimpiade di Tokyo: non ci fermiamo certo qui».

a.d.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ai Mondiali di Londra
gli azzurri hanno concluso
in vetta al medagliere!**



Simone Barlaam, 19 anni, milanese della Polha Varese, ha dominato i Mondiali di Londra vincendo cinque ori e un argento e stabilendo due record del mondo nella categoria S9

FINP/BIZZI

50

medaglie
L'Italia ha concluso il Mondiale di Londra con un bottino di 20 ori, 18 argenti e 12 bronzi. Battute Gran Bretagna, Russia, Ucraina e Stati Uniti

4

record del mondo
stabiliti all'Aquatics Centre da Simone Barlaam su 100 dorso, 50 e 100 sl (categoria S9) e con la 4x100 sl

UN MAMBA CAVALCA LO TSUNAMI AZZURRO

**A soli 19 anni
Barlaam ha vinto cinque
ori ispirandosi
pure al mito
Kobe Bryant**

di Alberto Dolfin

Un'ondata azzurra ha sommerso l'Aquatics Centre di Londra. Mai nella storia delle manifestazioni iridate paralimpiche, la Nazionale aveva trionfato nel medagliere, uno sfizio che si è tolta la scorsa settimana con una cascata di medaglie: 20 ori, 18 argenti e 12 bronzi. Cinquanta podi che fanno sognare, quando manca meno di un anno ai Giochi di Tokyo (25 agosto-6 settembre).

Lo tsunami paralimpico di cui parla spesso Luca Pancalli dopo Londra 2012 è stato travolgente, soprattutto tra le corsie. Basti pensare che in quell'occasione, le uniche medaglie del nuoto furono firmate da Cecilia Camellini (2 ori e 2 bronzi) e da Federico Morlacchi (3 bronzi). Il trend è cresciuto in maniera vertiginosa fino al successo corale che alla vigilia sarebbe stato difficile pronosticare. E ciò che fa più ben sperare in chiave futura è che ci siano tanti volti giovani, come quello di Simone Barlaam.

Il diciannovenne milanese - che ha il femore destro più corto di una ventina di centimetri rispetto al sinistro - aveva stupito tutti due anni fa a Città del Messico, conquistando 2 ori, 1 argento e 1 bronzo, ma la scorsa settimana si è superato, infilando 5 titoli iridati



La Nazionale di nuoto paralimpico al completo dopo la fine della kermesse iridata di Londra FINP/BIZZI

(con tanto di record mondiali su 100 dorso, 50sl e 100sl S9, oltre alla 4x100sl) e 1 argento, candidandosi quale grande protagonista l'anno venturo in Giappone. **Un Mondiale da incorniciare: qual è la gioia più grande?**

«Ci sono tante cose di cui essere felici. Penso che il trionfo dell'Italia nel medagliere grazie al nostro oro in staffetta, nell'ultima gara dell'ultimo giorno, sia qualcosa di fantastico. Personalmente, sono andato oltre le aspettative, è stato tutto imprevedibile, come il record del mondo dei 100 stile e la vittoria ex aequo nei 100 farfalla con Fede (Federico Morlacchi; ndr)».

Che si prova a spartire il gradino più alto del podio con Morlacchi, suo compagno quotidiano di allenamenti agli ordini di Max Tosin?
«Penso sia stato il primo caso del-

la storia dello sport in assoluto. Ci sono stati ori condivisi, anche tra compagni di Nazionale, ma due che si allenano assieme e assieme si ritrovano lassù sono qualcosa di unico. Un pensiero che ci era balenato nella mente per scherzo, ma che poi si è tramutato in realtà».

Quanto l'ha aiutata a crescere, Morlacchi, passandole lo scettro di leader maschile della Nazionale?

«In realtà, in questo momento è una condivisione di testimone,

Milanese, nato con un femore più corto è andato a nuotare anche in Australia

più che un passaggio. Fede c'è ancora, va molto forte e dirà la sua anche a Tokyo. Devo ringraziarlo perché per me lui è sempre stato come un fratello maggiore, mi ha preso sotto la sua ala protettrice e mi ha indirizzato in tanti momenti della mia carriera».

Hanotato anche lei il grande cambiamento nel movimento paralimpico da quando ha cominciato a nuotare a oggi?

«L'attenzione sta aumentando sempre di più in tutte le discipline, però adesso noi della Finp siamo la Federazione più vincente e nessuno può controbattere dopo un risultato così. C'è stato tanto lavoro di sensibilizzazione tra i ragazzi, così siamo cresciuti in numero e di qualità».

E lo si è visto in termini di medaglie.
«Basti pensare che sette anni fa a



«Il Presidente Mattarella si è complimentato e ci ha invitato al Quirinale. Attenzioni che ci onorano»

Luca Pancalli, 55 anni, presidente del CIP

Londra soltanto Morlacchi e Camellini vincevano medaglie per l'Italia e guardiamo dove siamo arrivati adesso».

A chi si ispira?

«Ho tre idoli sportivi. Uno, ovviamente, è Fede, poi c'è Matthew Cowdrey, l'australiano della mia categoria che è stato uno degli atleti più dominanti nella storia. Il terzo non nuota: è Kobe Bryant, per la sua "Mamba mentality"».

Ama il basket come Gregorio Paltrinieri: lo conosce bene?

«Ci siamo visti spesso a Ostia, durante i nostri ritiri, e poi ho avuto anche la fortuna di incontrarlo in Australia, quando sono stato lì un anno per la scuola e lui si allenava con Horton. Greg è una persona fantastica e piacevole con cui parlare. Siamo una grande famiglia acquatica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA